

Il ddl la prossima settimana al voto del senato. Falanga: nessun condono

Demolizioni con giudizio

Prima gli ecomostri e gli immobili pericolosi

DI FRANCESCO CERISANO

Criteri di priorità certi per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive da parte delle procure, a seguito di sentenza penale di condanna per reati edilizi. Si inizierà dagli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su aree demaniali o in zona soggette a vincolo ambientale, paesaggistico, sismico, idrogeologico, archeologico o storico-artistico. Poi si passerà agli immobili che per qualunque motivo rappresentano un pericolo per la pubblica o privata incolumità, anche nel caso in cui siano abitati o utilizzati. Infine, agli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione. Nell'ambito di ciascuna tipologia, la priorità dovrà essere attribuita agli immobili in corso di costruzione o comunque non ancora ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado e agli immobili non stabilmente abitati.

È questo il fulcro del disegno

di legge Falanga (che detta i criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi) che il senato approverà in via definitiva la



Ciro Falanga

prossima settimana. Il testo, già approvato in prima lettura da palazzo Madama a gennaio 2014, è stato significativamente modificato dalla camera il 18 maggio 2016, «ma con interventi che non ne hanno alterato lo spirito che è quello di mettere ordine nella discrezionalità delle procure», osserva il primo firmatario **Ciro Falanga** (Ala). «Ad oggi infatti», spiega Falanga, «non esiste un criterio di priorità per i giudici nell'esecuzione delle sentenze di abbattimento a seguito di condanna e ogni procuratore si regola a suo modo, alcuni utilizzando i criteri trasfusi nel ddl, altri applicando rigidi criteri cronologici».

Il provvedimento infatti trae origine proprio dalle esperienze sperimentate in alcune procure del Sud (Siracusa, Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere) dove i giudici hanno individuato parametri ulteriori rispetto all'ordine cronologico. Parametri che però si sono diffusi a macchia di leopardo determinando una situazione di disparità di giudizio che non giova alla certezza del diritto.

Falanga difende l'ordine di priorità individuato dal ddl e risponde al mittente le critiche di chi parla di un condono mascherato. È il caso del professor **Sandro Simoncini**, docente di urbanistica e legislazione ambientale all'università La Sapienza di Roma, particolarmente critico sulla distinzione tra illecito di natura speculativa e quello cosiddetto di necessità e sulla norma che impone che gli

edifici costruiti abusivamente ma abitati vengano abbattuti solo dopo che si sia provveduto a demolire quelli in costruzione o comunque senza residenti. «Considerando le poche centinaia di abbattimenti complessivi che vengono effettuati ogni anno in Italia a fronte di decine di migliaia di abusi, ciò significa di fatto assicurare impunità a quanti hanno costruito una casa in spregio delle regole e, spesso, anche del buon senso», ha osservato.

Per Falanga invece è giusto che il giro di vite sia attuato soprattutto contro i grandi speculatori edilizi «che spesso hanno deturpato l'ambiente e il patrimonio demaniale con veri ecomostri». «Quanto invece al presunto favor verso chi abita un immobile, ancorché abusivo, ma come abitazione principale», puntualizza il senatore di Ala, «il ddl non fa altro che ispirarsi a criteri di buon senso già sperimentati dalle procure, senza che però nessuno abbia mai accusato i magistrati di voler mettere in atto condoni mascherati».

